

**47a Conferenza
dei Capi di Governo
della Comunità di Lavoro
delle Regioni Alpine
il 30.06.16
a Bezau**

Verbale di sintesi

1. Saluto di benvenuto

Il Consigliere Wallner dichiara aperta la riunione e saluta tutti i partecipanti (si veda allegato 1) alla 47a riunione della conferenza dei Capi di Governo di Arge Alp.

2. Approvazione dell'ordine del giorno

L'ordine del giorno è approvato all'unanimità.

3. Approvazione del verbale della 46a conferenza dei Capi di Governo del 26 giugno 2015 a Lugano

Il verbale della 46a riunione dei capi di Governo del 26.06.15 a Lugano è approvato all'unanimità.

4. Approvazione dei nuovi progetti

I seguenti nuovi progetti vengono presentati dalle regioni che rispettivamente ne detengono la direzione, conformemente alla documentazione pubblicata sulla homepage di Arge Alp, ed approvati all'unanimità:

- a. **Arge Alp Sport 2018-2022 (Grigioni)**
- b. **Archives Online (Vorarlberg)**
- c. **Accademia europea dei talenti a Lindau 2017 (Baviera)**
- d. **L'impatto della crepaccia periferica sui crolli di pareti rocciose**

5. Patrocini Arge Alp

Il Vorarlberg spiega la procedura per l'assegnazione di patrocini e le linee guida per la gestione organizzativa. La proposta di delibera è approvata all'unanimità.

6. Progetti in corso

Le relazioni intermedie e finali riguardanti i seguenti progetti vengono approvate all'unanimità:

- a. Arge Alp Sport 2012-2017 (Grigioni)
- b. L'influsso del permafrost su frane e crolli di pareti rocciose (Grigioni)
- c. Xchange (Vorarlberg)
- d. Azioni comuni a favore del turismo ciclopedonale (Trentino)
- e. Best practices nelle regioni sciistiche alpine (Trentino)
- f. Fundus Agri-Cultura Alpina - raccogliere e sfruttare il sapere di un tempo (S. Gallo)
- g. Accademia europea dei Talenti 2015 (Baviera)
- h. Le regole del gioco nel triangolo fauna selvatica, bosco e spazio vitale (Tirolo)

- i. Interconnessione di reti regionali e comunali di istruzione: promuovere i talenti (Vorarlberg)
- j. Efficienza energetica e tutela del clima nell'arco alpino. Attuazione e recepimento tra convinzione e normative di ordine politico (Alto Adige)
- k. Un libro per Eusalp (Trentino)
- l. Programma di scambio tecnico fra archivisti (Baviera)
- m. Dissesto idrogeologico nell'arco alpino e prealpino: previsione, prevenzione e gestione dell'emergenza (Ticino)
- n. EVADAR - Emergenze gestite con elicotteri a pilotaggio remoto in aree di difficile accesso (Lombardia)
- o. Utilità socio-didattica di progetti nel settore della rinaturalizzazione di fiumi e corsi d'acqua nell'arco alpino (Ticino)

7. Bilancio di previsione 2017

La Segreteria informa che le entrate per il 2017 sono pari a 620.000 e si compongono delle quote annuali delle singole regioni, pari a Euro 500.000, nonché delle riserve per spese non effettuate, pari a Euro 120.000. Così è possibile sostenere tutte le spese previste per il 2017 per un ammontare di Euro 620.000.

La previsione finanziaria presentata dal Comitato Direttivo viene approvata all'unanimità.

8. Orientamento strategico futuro di Arge Alp, temi principali e ulteriore iter

Il Vorarlberg illustra le conclusioni delle consultazioni circa l'orientamento strategico futuro di Arge Alp (status quo e ulteriore iter).

La conferenza dei Capi di Governo approva i principi e le priorità identificate dalla nuova strategia, in particolare in considerazione del successo ottenuto con il contributo di Arge Alp per l'approvazione della Strategia Macroregionale per l'arco alpino (EUSALP). Le tematiche riportate nella relazione presentata - cambiamento climatico, migrazione/integrazione e mobilità/connettività - sono state ben accolte. Sulla posizione di Arge Alp come elemento stabile e partner forte in tutte le questioni specifiche delle Alpi regna un consenso generale. In particolare si sottolinea il fatto che l'Arge Alp in futuro, anche in caso di posizioni divergenti, dovrà attivarsi per affinare il proprio profilo, incrementare la propria visibilità e portare avanti una forte attività di lobbying per l'arco alpino.

Si conclude mettendo a verbale che i temi principali menzionati devono essere integrati dagli ambiti sicurezza e giovani, che il tema dell'energia deve fare esplicito riferimento all'energia idroelettrica e che il Comitato Direttivo si deve occupare di tali tematiche nell'ambito della strategia di orientamento di medio termine di Arge Alp.

La conferenza dei Capi di Governo prende atto della relazione presentata e incarica il Comitato Direttivo di approfondire i principi e le tematiche menzionate, cosicché in

occasione della conferenza dei Capi di Governo 2017 possa essere presentato un documento strategico che preveda concrete proposte di implementazione.

9. Risoluzione "Gestire le sfide poste dalla crisi dei profughi nell'arco alpino" (Allegato 2)

Il Vorarlberg illustra il contenuto della risoluzione e ne sottolinea i punti chiave.

Il Tirolo afferma che la risoluzione è molto equilibrata ed esaustiva, così da definire un chiaro posizionamento a livello europeo. Accanto ai rifugiati di guerra ci sono circa 3,5 milioni di persone che dall'Africa cercano una vita migliore come rifugiati economici in Europa. Per questo motivo, i fondi della cooperazione allo sviluppo devono essere incrementati ed occorre stipulare un accordo per garantire i rimpatri. Inoltre risulta imprescindibile una missione militare e civile sul confine con l'Africa, per assicurare una registrazione ordinata e successivamente una equa ripartizione dei rifugiati di guerra in Europa. Il Tirolo, l'Alto Adige e il Trentino dichiarano il proprio impegno congiunto a Roma per fare in modo che il confine meridionale sia messo in sicurezza e che l'Italia riceva il supporto dell'Europa in questa difficile situazione. Anche sul Brennero si sono prese misure preparatorie per l'evenienza di una grande ondata di rifugiati.

La Baviera asserisce di essere fortemente interessata dagli 1,1 milioni di profughi che sono venuti in Germania, e afferma che i controlli di confine devono essere portati avanti in caso di una ulteriore ondata. Occorre però affrontare le cause che danno origine ai movimenti migratori come tematica paneuropea.

Il Ticino fa notare che molti degli aspetti riguardanti la questione profughi sono soggetti a continui mutamenti, ragion per cui la politica della migrazione deve adeguarsi di conseguenza. In particolare i minorenni non accompagnati richiedono una procedura speciale. Sul mercato del lavoro la situazione è difficile a causa della diversa formazione dei profughi e delle barriere linguistiche. Un grosso problema è rappresentato poi dai profughi illegali non registrati.

L'Alto Adige si compiace degli sforzi per intensificare la cooperazione allo sviluppo, ritiene tuttavia che l'Europa nel suo complesso sia in ritardo su tale questione.

Il Vorarlberg sottolinea che nell'ottica di una responsabilità globale è necessario incrementare gli aiuti sul posto, e si rammarica che l'Europa a questo proposito non si sia attivata più tempestivamente.

La risoluzione viene approvata all'unanimità.

10. Risoluzione „Occupazione nell'arco alpino: creare più posti di lavoro e migliori“ (Allegato 3)

La Lombardia richiama l'attenzione sul pericolo della marginalizzazione degli abitanti delle Alpi a causa della crescente urbanizzazione nell'arco alpino.

La risoluzione viene approvata all'unanimità.

11. Risoluzione "La politica climatica del futuro per l'arco alpino" (Allegato 4)

La Convenzione delle Alpi asserisce che l'arco alpino deve diventare una regione modello in tema di efficienza energetica ed energie rinnovabili. A questo riguardo si può ricorrere alle attività propedeutiche, corredate da esempi, svolte dalla Convenzione delle Alpi.

Il Ticino richiede che nella risoluzione l'energia idroelettrica sia messa in particolare risalto, in considerazione dell'enorme rilevanza di questa fonte di energia e dei problemi cui sta andando incontro.

La risoluzione viene approvata all'unanimità con l'indicazione di evidenziare l'energia idroelettrica fra le varie fonti di energia rinnovabile abbondantemente disponibili nell'arco alpino.

12. Conclusioni del vertice ONU di Parigi sul clima e rilevanza per Arge Alp: dialogo con il Ministro Federale dell'Ambiente, Agricoltura e Silvicultura, DI Andrä Rupprechter

Il Ministro Rupprechter vede nel cambiamento climatico la sfida globale del secolo. L'arco alpino è fortemente interessato dal grave impatto del fenomeno, soprattutto sull'agricoltura. Con l'accordo di Parigi si è deciso di realizzare, nei prossimi 30-50 anni, la svolta energetica a livello mondiale, l'uscita dalle fonti di energia fossile e il passaggio alle fonti rinnovabili. Decisiva è ora l'implementazione. A questo scopo a livello europeo sono stati definiti gli obiettivi 2030. La svolta non è soltanto una sfida, bensì anche un'opportunità, che contribuisce alla crescita economica e all'incremento dell'occupazione.

Il Tirolo aggiunge che tutti devono prestare un contributo alla svolta energetica. È imprescindibile voltare le spalle al nucleare e alla costruzione di centrali a carbone. La promozione di centrali di accumulazione per produrre corrente di picco deve essere invece intensificata.

I Grigioni esprimono il proprio rammarico per il fatto che, a livello internazionale, l'energia idroelettrica riceva meno sovvenzioni rispetto ad altre forme di energia rinnovabile. Occorre tuttavia continuare a promuovere la costruzione di centrali ad accumulazione, anche se attualmente il prezzo dell'energia idroelettrica è sottoposto a una pressione tale che singole aziende rischiano la rovina.

Il Vorarlberg fa notare che non bisogna trascurare il tema di una produzione efficiente sotto il profilo energetico. Svolta energetica e tutela climatica sono realizzabili soltanto andando di pari passo con l'economia.

Il Ministro Rupprechter illustra che al momento si registrano piuttosto dinamiche opposte a quelle auspicabili per il successo di una politica energetica efficace. Per questo è importante che l'accordo sul clima di Parigi, con il quale la comunità internazionale persegue la strada verso un'economia e una società ad emissioni CO₂nulle, possa introdurre una vera e propria

svolta energetica. Adesso si tratta di riempire di contenuti tale accordo. Per quanto concerne la riduzione delle centrali a carbone, la tassazione della CO₂ fornirebbe un contributo decisivo per rendere questa fonte di energia meno competitiva. L'Austria sta lavorando a una nuova strategia integrata per clima ed energia con misure concrete riguardanti anche la politica fiscale entro il 2030 e a lungo termine entro il 2050.

Nel settore dei trasporti, l'e-mobility assume un ruolo sempre maggiore, parallelamente a un ampliamento della corrispondente infrastruttura, per porre rimedio al forte impatto dei veicoli a diesel. Inoltre occorre trasferire sempre di più le quote di traffico dalla strada alla ferrovia, nonché investire nei trasporti pubblici. Nell'ambito di una politica energetica e climatica integrata è imprescindibile la partecipazione delle regioni allo „stakeholder-process“.

Mentre il protocollo di Kyoto prevede un vincolo unilaterale da parte degli stati membri dell'UE, il nuovo accordo di Parigi coinvolge anche gli emittenti principali, USA e Cina, il che gioca un ruolo decisivo. Si deve evidenziare che gli investimenti nella tutela del clima e nella crescita economica possono coesistere. Il Ministro Rupprechter ha per questo presentato al Consiglio Ambiente una proposta di accordo per la svolta energetica conforme alla legislazione europea riguardante l'ampliamento delle energie rinnovabili, dell'efficienza e del risparmio energetico.

13. Varie ed eventuali

Il Presidente Wallner ringrazia per i proficui contributi dei partecipanti e per l'ottima preparazione della conferenza.

La Baviera ringrazia a nome di tutti per l'ospitalità e per la perfetta organizzazione della conferenza.

Durante il proprio anno di presidenza la Baviera intende continuare a lavorare sulla strategia per l'Arge Alp e cercare di creare degli effetti di sinergia sfruttando la concomitante presidenza di EUSALP. Il premio Arge Alp 2017 sarà incentrato sul tema dell'integrazione.

La prossima conferenza dei Capi di Governo si terrà il 29/30.06.2017 a Lautrach, nella Svevia Bavarese.

ELENCO PARTECIPANTI - TEILNEHMERLISTE

| | |
|---|---|
| Stato Libero di Baviera | Assessore Regionale Dr. Beate Merk Klaus Ulrich Christina Schultz |
| Cantone dei Grigioni | Vicepresidentessa lic. iur. Barbara Janom Steiner Claudio Riesen Curdin König |
| Regione Lombardia | Assessore dott. Francesca Brianza Maria-Luisa Scalise Paolo Sabbadini Marco Bordonaro |
| Land Salisburgo | Direttore Generale DDr. Sebastian Huber |
| Canton S. Gallo | Consigliere lic. oec. Marc Mächler Canisius Braun Sarah Hauser |
| Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige | Assessore Dr. Richard Theiner Klaus Luther |
| Canton Ticino | Presidente Ing. Paolo Beltraminelli Giampiero Gianella Karyn Giovannini Francesco Quattrini Giosia Bullo |
| Tirolo | Presidente Günther Platter Marina Schett Andreas Greiter |
| Provincia Autonoma di Trento | Assessore dott. Mauro Gilmozzi Fabio Scalet Marilena Defrancesco |
| Vorarlberg | Presidente Mag. Markus Wallner Günther Eberle Martina Büchel-Germann Sabrina Swaidan Peter Marte |
| Segreteria di Arge Alp | Dr. Fritz Staudigl Dr. Cornelia Heis |
| Convenzione delle Alpi | Dr. Wolfger Mayrhofer |

Allegato 2

Risoluzione "Gestire le sfide poste dalla crisi dei profughi nell'arco alpino"

L'Europa si trova di fronte ad un difficile compito: dalla fine della seconda guerra mondiale non ci sono più state così tante masse in fuga da guerre o situazioni estreme. Nonostante temporanei cali del numero di profughi in arrivo, attualmente i sistemi di autorizzazione delle domande di asilo negli stati europei colpiti sono sottoposti ad una forte pressione. La portata delle sfide da affrontare può essere perciò gestita soltanto dall'insieme di tutti gli stati europei in solidale cooperazione.

L'accoglienza dei rifugiati in conformità alla Convenzione di Ginevra o dei beneficiari della protezione sussidiaria avviene prendendo atto degli obblighi di natura umanitaria. Nell'interesse di una politica migratoria responsabile e sostenibile, occorre tuttavia tenere in considerazione la capacità di accoglienza e di integrazione di una società. Parallelamente, ogni stato nell'ottica di una politica di sicurezza ha anche il diritto e il dovere di sapere chi soggiorna sul proprio territorio. Perciò, per poter gestire efficacemente e ridurre i flussi non controllati di profughi nell'arco alpino, sono assolutamente necessari sforzi congiunti. L'Arge Alp invita tempestivamente l'Unione Europea a mettere a punto ed attuare una strategia sostenibile e un pacchetto di misure efficaci a questo fine. Tali misure comprendono per es. l'efficace messa in sicurezza dei confini esterni dell'UE (compresa la cooperazione con stati terzi affidabili) congiuntamente all'istituzione di centri per la registrazione (hot spot), eventualmente anche nei paesi d'origine dei rifugiati o in paesi di transito extraeuropei. Già sui confini esterni occorre operare un preciso rilevamento dei dati e garantire che ad entrare in Europa siano soltanto le persone con prospettiva di ottenere una residenza permanente oppure con un titolo di soggiorno valido.

Il superamento dei confini nell'arco alpino, quindi l'approfondimento dei rapporti transfrontalieri, è uno dei compiti principali di Arge Alp. I Capi di Governo onorano perciò lo spazio Schengen come una importante conquista dell'Unione Europea. L'Arge Alp si rammarica quindi ancor più del fatto che, in mancanza di una effettiva salvaguardia dei confini esterni, al momento vengano effettuati controlli ai confini interni. L'Arge Alp fondamentalemente comprende che, vista la situazione attuale, nelle regioni alpine siano adottate iniziative concertate presso le zone di confine per gestire congiuntamente i flussi di profughi. Le regioni e i cantoni Arge Alp si aspettano però che le regioni direttamente colpite siano coinvolte nei processi decisionali riguardanti tali iniziative presso le zone di confine.

Per gestire le diverse sfide servono delle soluzioni solidali. La concentrazione di grandi movimenti di fuga su pochi Stati Europei pone questi ultimi di fronte a pesanti oneri sotto ogni aspetto. Tutti devono quindi contribuire insieme in modo equo ed equilibrato alla

gestione della crisi dei rifugiati. L'Arge Alp richiede un sistema duraturo che, in caso di bisogno, renda possibile ripartire in modo solidale fra gli stati la responsabilità per i molti profughi. I parametri determinanti per la ripartizione tra i singoli stati UE potrebbero essere, per esempio, il numero di abitanti e la forza economica di uno stato, nonché la capacità di accoglienza attuale.

I procedimenti di asilo devono essere accelerati. Per coloro che non soddisfano i presupposti per il riconoscimento dello status di rifugiati devono essere predisposti tempestivi rimpatri. Soprattutto nell'ottica dei profughi riconosciuti, tuttavia, l'integrazione è una componente imprescindibile del processo di immigrazione. L'obiettivo dell'integrazione è la possibilità di partecipare alla vita sociale, economica, politica e culturale del paese di accoglienza a pari diritto. L'integrazione presuppone il riconoscimento delle leggi, del modo di vita e della competenza linguistica locali, nonché la disponibilità al lavoro - prestazioni di integrazione che le regioni e i cantoni di Arge Alp pretendono dagli immigranti supportandoli con una relativa offerta in questo campo. Vale il principio del promuovere e pretendere.

Il processo di integrazione dei rifugiati riconosciuti avviene tramite l'apprendimento della lingua locale, l'alloggio e l'inserimento nel mercato del lavoro per garantire la sussistenza. Necessari per affiancare tali misure sono interventi per l'orientamento all'interno del nuovo paese, la formazione e la qualificazione nonché l'integrazione sociale. La chiave per una convivenza pacifica che superi i confini culturali risiede nella comprensione e nel rispetto reciproci. Un presupposto fondamentale all'integrazione è quindi l'accettazione delle regole di base della convivenza nella nostra società e dei nostri valori fondamentali quali democrazia, divieto della violenza, priorità delle leggi nazionali di fronte alla religione, diritto all'autodeterminazione, parità di diritti tra uomini e donne nonché obbligo di istruzione generale.

Affinché la politica di integrazione abbia successo, sono necessarie misure di integrazione capillari e concertate, anche nell'ottica della multi-level-governance fra i vari livelli - che possono essere, a seconda dell'assetto delle competenze statali, gli Stati Nazionali, le Regioni e i Cantoni, i Comuni e l'UE. A questo tutti i livelli devono rivolgere un'attenzione particolare e, ove ancora necessario, occorre che gli organi centrali o nazionali strutturino le proprie strategie di integrazione sulla base di un piano globale concertato con le regioni.

Per impedire i movimenti migratori occorre prevenire le cause che li determinano. A livello internazionale occorrono interventi mirati per porre fine ai conflitti armati e alla persecuzione politica nei paesi di origine dei rifugiati, sostenendo, altresì, le Associazioni di cooperazione allo sviluppo che, grazie alla loro presenza nei territori da cui originano i flussi migratori, possono contribuire al miglioramento delle condizioni quadro socio-economiche. In quest'ottica anche le regioni e i cantoni Arge Alp considerano proprio dovere porre idonee priorità nella loro attività di cooperazione allo sviluppo.

Allegato 3

Bozza di risoluzione „Occupazione nell'arco alpino: creare più posti di lavoro e migliori“

L'arco alpino è un'area caratterizzata da dinamismo economico, in cui l'economia colpisce per la sua grande competitività e disponibilità all'innovazione. La globalizzazione e l'interconnessione determinano però anche qui delle nuove sfide. In questo quadro diventa particolarmente rilevante la garanzia della forza economica e di una crescita compatibile con le risorse e le prospettive future. Si tratta perciò di creare delle condizioni quadro di politica economica ottimali e al tempo stesso eliminare gli ostacoli alla crescita. Soltanto un'economia competitiva, prestante e sostenibile è in grado di garantire la sicurezza sociale, l'occupazione e il benessere.

Soprattutto le piccole e medie imprese nella loro varietà settoriale costituiscono la colonna portante dell'economia delle regioni Arge Alp, garantendo l'85% dei nuovi posti di lavoro. Per questo è importante sgravarle da eccessivi oneri amministrativi. I capi di Governo di Arge Alp si impegnano ad arginare, nella sfera delle proprie competenze, l'eccessiva burocratizzazione. Contemporaneamente essi invitano l'Unione Europea e gli stati nazionali a semplificare per quanto possibile la legislazione vigente e a definire la nuova in modo che l'onere burocratico per le aziende sia il minore possibile. In quest'ottica occorre menzionare positivamente il programma REFIT della Commissione Europea appena avviato, cui tuttavia devono fare seguito concrete misure attuative. I capi di Governo di Arge Alp sono quindi dell'opinione che soprattutto la politica regionale europea e la promozione della ricerca all'interno dell'UE debbano essere urgentemente semplificate, proprio a vantaggio delle piccole e medie imprese.

L'attività di export delle aziende regionali fornisce impulsi importanti per l'economia delle regioni Arge Alp. Tali aziende si affacciano a un mercato sempre più globalizzato, dinamico e orientato all'innovazione, dove è possibile generare potenziali di crescita, soprattutto con l'ulteriore sviluppo di tecnologie e innovazione. Anche le infrastrutture di ricerca forniscono importanti potenziali di crescita. Proprio tali fattori devono essere promossi in modo mirato, anche concentrandosi sul transfer di tecnologia e sulle conoscenze a livello transfrontaliero. L'Arge Alp intende offrire sostegno alle cooperazioni transfrontaliere nell'ambito dell'istruzione e della ricerca. I capi di Governo di Arge Alp invitano gli stati nazionali e l'UE a promuovere anche nell'arco alpino la creazione e l'ampliamento di cooperazioni e infrastrutture di ricerca, e a mettere a disposizione ingenti fondi pubblici per la ricerca e lo sviluppo nelle aziende e nel settore scientifico all'interno dell'arco alpino. A questo fine occorre sfruttare soprattutto i programmi Interreg dell'Unione Europea.

Un'altra essenziale colonna portante della competitività dell'arco alpino sono la fondazione e la crescita delle giovani aziende. A questo scopo è imprescindibile un quadro legislativo adeguato e competitivo. È soprattutto il finanziamento della fase di start-up a rappresentare

una grande sfida per le giovani imprese. In considerazione del crescente ricorso a nuove forme di finanziamento, che agevolano l'accesso al mercato delle aziende giovani - come per es. il crowdfunding - e visto il potenziale delle nuove forme di finanziamento per la crescita e l'innovazione, i Capi di Governo invitano la Commissione Europea a proporre per tali nuove forme di finanziamento un quadro legislativo europeo.

Un'economia competitiva crea e garantisce posti di lavoro. Contemporaneamente una sufficiente offerta di manodopera qualificata, in un quadro demografico mutevole, diventa un fattore di localizzazione strategico. Ancora più centrale è quindi il ruolo che buone opportunità di formazione ed aggiornamento giocano per lo sviluppo economico delle regioni alpine. I capi di Governo di Arge Alp sono dell'idea che adeguati margini d'azione per iniziative formative, sia a livello regionale che scolastico, rappresentino un sostanziale fattore di successo per la qualità di formazione e aggiornamento, e li richiedono di fronte alle autorità regionali competenti. L'Arge Alp stessa, con il progetto di scambio di apprendisti Xchange, dà un impulso importante per incrementare l'appetibilità e la qualità del sistema formativo duale, che costituisce un tassello fondamentale per la competitività delle regioni Arge Alp nell'ottica della garanzia di manodopera specializzata.

Non soltanto la qualità della vita, bensì anche quella di un sito economico dipende in misura preponderante dalla sua accessibilità. I mezzi di trasporto pubblico di persone (autobus e ferrovie) e un'efficiente infrastruttura a banda larga garantiscono l'appetibilità delle regioni Arge Alp. Per questo l'Arge Alp chiede all'Unione Europea e agli stati nazionali con insistenza l'ottimizzazione dell'infrastruttura ferroviaria transfrontaliera e la garanzia di un approvvigionamento capillare di tecnologie a banda larga in tutto l'arco alpino.

Allegato 4

Risoluzione "La politica climatica del futuro per l'arco alpino"

In occasione del vertice sul clima di Parigi tenutosi a dicembre 2015, 195 stati hanno approvato, nel contesto della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC), un nuovo accordo contro il riscaldamento globale che dal 22 aprile a New York è aperto alle firme dei paesi aderenti. Con quest'accordo gli stati si prefiggono l'obiettivo di contenere ben al di sotto dei 2°C, possibilmente a 1,5°C, l'aumento della temperatura globale rispetto ai valori dell'era preindustriale.

L'Arge Alp è favorevole all'accordo di Parigi sul clima. Le Alpi sono un ecosistema fragile, su cui le ripercussioni del cambiamento climatico esercitano un impatto fortissimo - l'arco alpino ha subito un riscaldamento pari al doppio rispetto alla media globale. L'accordo di Parigi rappresenta una pietra miliare per intensificare l'azione comune in favore di una società climaresiliente che generi basse emissioni di CO₂. L'Arge Alp invita tutti gli stati UNFCCC a firmare e ratificare l'accordo di Parigi. Soltanto così, infatti, sarà possibile fornire la necessaria garanzia legislativa e assicurare un'adeguata attuazione degli obiettivi concordati a Parigi. Soltanto così, infatti, sarà possibile fornire la necessaria garanzia legislativa e assicurare un'adeguata attuazione degli obiettivi concordati a Parigi.

L'Arge Alp prende tuttavia atto con preoccupazione del fatto che i piani d'azione nazionali sul clima presentati in occasione del vertice di Parigi (INDC - Intended Nationally Determined Contributions) non sono ancora sufficienti per arginare il cambiamento climatico tenendolo nettamente al di sotto dei 2°C. L'Arge Alp si dice quindi favorevole a che l'UE verifichi tempestivamente il proprio contributo del 40% minimo di riduzione delle emissioni di CO₂ entro il 2030 rispetto ai valori del 1990 conformemente alle conclusioni del vertice sul clima di Parigi, e che continui ad operarsi per raggiungere l'obiettivo del 1,5%.

I due metodi più rilevanti per abbattere i gas a effetto serra e contemporaneamente garantire la sicurezza e l'autonomia di approvvigionamento energetico sono la promozione dell'efficienza energetica e lo sfruttamento delle fonti rinnovabili di energia. L'Arge Alp richiede che a livello dell'Unione Europea si fissino degli obiettivi di efficienza energetica e di sfruttamento delle energie rinnovabili decisamente più ambiziosi degli attuali. Si tratta quindi di fissare un obiettivo per il miglioramento dell'efficienza energetica di almeno il 30% entro il 2030 e una quota di energia da fonti rinnovabili nell'ordine del 40% entro il 2030.

Conformemente all'accordo di Parigi occorre iniziare tempestivamente ad elaborare piani climatici ed energetici nazionali. L'Arge Alp richiede che questi siano in linea con gli obiettivi climatici di Parigi riguardanti il bilancio netto di emissioni di gas serra pari a zero a partire dal 2050 e l'abbandono delle fonti di energia fossile.

Ad integrazione dei piani nazionali su energia e clima, l'Arge Alp vede la necessità di una più forte cooperazione transfrontaliera, soprattutto nell'arco alpino, tanto più che le ripercussioni del cambiamento climatico non si fermano di fronte ai confini nazionali e la salvaguardia dello spazio alpino è un compito che investe tutti i settori della vita in tutte le regioni alpine. L'arco alpino deve diventare una regione modello per l'efficienza energetica e per le energie rinnovabili. Occorre potenziare la coibentazione degli edifici nell'area Arge Alp e l'efficienza dei sistemi di distribuzione di calore, applicando alle nuove costruzioni le tecnologie a basso consumo di energia e promuovendo l'impiego di sistemi di riscaldamento compatibili con l'ambiente. Per raggiungere gli obiettivi climatici ed energetici conformemente alla conferenza sul clima di Parigi è necessario sviluppare ulteriormente tutte le fonti di energia rinnovabili, in particolare l'energia idroelettrica, ma anche quelle eolica, solare e da biomassa, senza impattare la natura o il paesaggio. Oltre a ciò, occorre consolidare la cooperazione transfrontaliera nel settore dei trasporti pubblici, trasferire quote di traffico dalla strada alla ferrovia e fare in modo che le destinazioni di rilevanza turistica siano raggiungibili con mezzi di trasporto ecocompatibili.